

Lusvardi Art inaugura Capri Sun, con David Kroell (1985, Xanten) e Marcel Walldorf (1983, Friedberg).

Il titolo è ispirato al popolare drink "Capri Sun" lanciato nel 1969 dalla ditta Wild GmbH & Co. KG, sulla scia del crescente interesse germanico per l'isola di Capri come trendy meta di vacanze. Il nome del succo vuole evocare un luogo di bellezza e freschezza, per promuovere un prodotto sfruttando l'idealizzazione romantica dei tedeschi per la Capri degli anni 60', fomentato dall'allora cultura di massa.

In un gioco di appropriazione impertinente, dal furto del titolo dell'omonima bevanda e relativi cliché promozionali, David Kroell e Marcell Walldorf portano in mostra concetti che acquisiscono la percezione, realizzando un percorso che unisce esplorazioni spaziali, in cui il sole è co-creatore dell'opera, a un immaginario di tassidermie, provocanti orinatoio e opere ambigue.

David Kroell in "Capri Sun" impiega la luce solare come strumento di trasformazione spaziale. Ispirato alla Grotta Azzurra caprese, presenta negli spazi Lusvardi **Fleeting Parquet, 2024** un parquet di legno naturale che per effetto della luce solare vira gradualmente verso un blu scuro. Gli specchi appesi nello spazio **Between two mirrors, 2024** riflettono i raggi del sole sulle pareti della galleria, offrendo un'opera soggetta alle costanti variazioni solari. Il sole è tradotto nell'opera **Water Stain - Sun, 2024** in cui la condensa ha generato sul muro una macchia di colore giallo, a manifesto del silenzioso fluire del tempo.

Le opere di David Kroell vogliono indurre lo spettatore ad espandere la percezione attraverso uno spazio in continuo e lento mutamento per rendere sensibile l'invisibile, ricercando fenomeni e condizioni che alterano lo spazio attraverso azioni impercettibili.

In Capri Sun, le opere di Marcel Walldorf tendono a rivelare ciò che giace oltre le apparenze e le fragili superfici, in parallelo alla narrazione di un mito, ormai sul viale del tramonto.

Le porcellane riconducibili a un'estetica del kitsch, le cui fratture rivelano tassidermie, celano il confronto tra conflitti interiori e desiderio di apparire, ricordando la presenza dentro la forma di un resto indistruttibile, **Stay, 2021**. Il genuino trionfo oltre la facciata si riflette nella porcellana tassidermica **Donatella, 2024**, un alano tedesco, razza storicamente impiegata dall'aristocrazia germanica come guardiana delle tenute e successivamente adottata dall'alta borghesia nella caccia. In riferimento al prestigioso turismo della Capri anni 60', prevalente tedesco, l'opera pone l'accento sull'oggettivazione dell'animale in quanto status symbol.

Armato di blue humour i lavori di Marcel Walldorf denotano una costante duplicità, in forma, contenuto e reazione emotiva. In **Jack of spades (Pic Bube), 2023**, il centauro ibrido tra fantino e cavallo unisce due forme simbolo di una società in cui vige la cultura della competizione e si presta a metafora

del declino di uno sport elitario. Il messaggio dei bruchi delle mele iperrealiste di ***The End is Near, 2023***, esemplifica il rapporto tra vita e morte. In un'esaltazione di duplici metamorfosi l'opera ***Don't get angry, just be surprised, 2024***, una nuova serie di sculture, presenta teste di cane in resina gialla poste su orinatoi maschili. I cani sono associati a caratteristiche nobili dell'uomo e al contempo sono espressione di animalità, considerata moralmente e metafisicamente il contrario della condizione civile umana.

Marcel Walldorf tende a presentare animali domestici e familiari come cani, cavalli e volpi, come nell'opera ***Füchse sind gar keine Rudeltiere (Foxes), 2018***. Il legame emotivo, l'identificazione e una storia condivisa tra uomo e animale si tramuta in opere che a un primo sguardo sembrano sancire la perdita irreversibile dell'oggetto, ma ne commemorano nel medesimo tempo la presenza irriducibile come in ***Stay, 2021***.

Marcel Walldorf e David Kroell usano oggetti preesistenti e connessi a una funzione come il pavimento, l'orinatoio e gli specchi. Giustapposti a secondi elementi si arricchiscono e/o si svuotano della funzione originaria assumendo nuovi significati. Il secondo elemento è talvolta di mera natura concettuale come nel caso della macchia d'acqua in ***Water Stain - Sun, 2024*** in cui il titolo legittima l'idea immaginaria del sole. Il comune pavimento di ***Fleeting Parquet, 2024***, diventa opera per l'artista quando combinata con la sostanza chimica che consente la variazione di colore. Le porcellane ***Donatella, 2024*** e ***Stay, 2021***, unite alle tassidermie, da oggetto nato per funzione decorativa assumono risvolti più lugubri.

Capri Sun è una mostra dove vige l'appropriazione. Il prodotto che da il titolo alla mostra si fonda sull'appropriazione culturale dell'isola di Capri. Questa strategia di marketing è stata adottata da molte aziende dell'epoca, in un periodo in cui l'isola italiana conosceva grande popolarità.

La scelta del titolo Capri Sun si appropria del marketing, che tende a far leva sulle emozioni, per suggerire una cornice leggera e giocosa ma al contempo esaltare e sfatare aspetti dell'immaginario evocato, esibendo due artisti uniti dall'appropriazione di oggetti preesistenti rielaborati nella loro funzione originaria.

Il packaging del succo Capri Sun è simbolo di apparenze spesso fuorvianti rispetto ai contenuti, collocandosi in un'ottica contemporanea in cui uno sguardo distratto sembra notare solo la superficie luccicante delle cose, non cogliendo talvolta le amare o delicate realtà che si celano dietro.

Entrambi gli artisti presentano lavori che spingono a prestare attenzione per cogliere verità oltre le apparenze: David Kroell al tempo e allo spazio in quanto co-creatori dell'opera e Marcel Walldorf con precisa cura iperrealista enfatizza necessità umane e impulsi, in aperta conversazione con il pubblico.

